

RAPPORTO CNI

*Ingegneri,
occupazione
in ripresa*

DI GABRIELE VENTURA

Per gli ingegneri è iniziata la ripresa. Nel 2014, la richiesta di questo tipo di professionisti, da parte delle imprese, è infatti tornata a crescere, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. In più, dopo quattro anni, gli ingegneri in cerca di occupazione sono diminuiti dell'8%. I dati emergono da una elaborazione del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, dal titolo «Gli ingegneri nel mercato del lavoro». La situazione, tuttavia, resta comunque critica, dal momento che oltre 27 mila laureati in ingegneria sono in cerca di lavoro, uno dei valori più alti degli ultimi 15 anni, più del doppio rispetto al 2008, l'anno zero della crisi. Oggi, infatti, si stima che quasi il 7% dei laureati in ingegneria operi all'estero. In più, nonostante le posizioni di lavoro espressamente destinate ai neolaureati siano aumentate dalle 14.360 del 2013 alle 17.840 del 2014, nelle regioni del Sud la situazione resta critica: il numero di offerte di lavoro per i laureati in ingegneria, già basso di per sé (circa due mila assunzioni), subisce, rispetto all'anno precedente, un'ulteriore riduzione del 21,4%. Attualmente, il Centro studi stima che attendano di accedere al mercato del lavoro 9.300 ingegneri nelle regioni settentrionali, sei mila ingegneri nelle regioni del Centro e 12 mila nel Mezzogiorno. Infine, pesa il numero esorbitante dei laureati in ingegneria che al momento non risultano in cerca di occupazione, ossia sono «inattivi»: ben 150 mila. «I dati registrati», commenta Luigi Ronsivalle, presidente del Centro studi Cni, «inducono a sperare che sia in atto un'inversione di tendenza rispetto alla crisi che ha investito anche gli ingegneri negli ultimi quattro anni. Tuttavia, ritengo sia difficile recuperare in breve tempo quanto si è perduto in questi anni, soprattutto in quei settori che hanno maggiormente risentito della crisi e che sono principalmente quelli la cui produzione non è destinata all'esportazione. Mi riferisco, ad esempio, al settore delle costruzioni, la cui ripresa è legata, più che a fattori contingenti, a interventi strutturali che per ora stentano a vedere la luce».